



LA RUSSIA DISSOLTA DI SVETLANA

La drammatica testimonianza della Aleksievic, cui è andato il riconoscimento "Grosso d'oro veneziano" «I russi sono Putin e sono rimasti tutti imperialisti»

IL XXXIII PREMIO MASI. Cerimonia a Sant'Ambrogio di Valpolicella



Con la presidente della Fondazione Masi, Isabella Bossi Fedrigotti e il vice, Sandro Boscaini, i premiati: al centro Svetlana Aleksievic; assieme a lei Mario Isnenghi, Umberto Contarello e Alberto Passi, presidente dell'Associazione Ville venete



Antonio Di Lorenzo
S. AMBROGIO IN VALPOLICELLA

La sua testimonianza è drammatica, cruda ma terribilmente vera. Svetlana Aleksievic è da trent'anni una testimone della dissoluzione dell'Unione Sovietica, un tragico film che ha descritto in cinque libri. Celebre il suo *Pregghiera per Chernobyl*. Di fronte alla stampa a villa Serego Alighieri racconta trent'anni di guerre, dall'Afghanistan all'Ucraina, ma anche l'animo dei russi di oggi che si identificano in Putin e nel sogno di una Grande Russia che metta paura al mondo. La giornalista e scrittrice bielorusa, perseguitata dal presidente Lukashenko e costretta a vivere all'estero per molti anni, concentra l'attenzione alla 33esima edizione del Premio Masi. A lei va il *Grosso d'oro veneziano*, il riconoscimento della Fondazione Masi, presieduta da Isabella Bossi Fedrigotti, che premia una personalità impegnata nel campo dei diritti umani. E lei, che ha colto l'occasione del premio veronese per presentare in Italia il suo ultimo libro, *Tempo di seconda mano*, settecento pagine sulla disgregazione sovietica e le conseguenze per l'uomo comune, con il suo lavoro conferma la serietà delle notizie che la vogliono candidata al Nobel per la Letteratura.

Ammette la sconfitta intellettuale della sua generazione: «Vent'anni fa pensavamo che

il mondo russo potesse cambiare. Eravamo romantici. Uscivamo dalle cucine della Storia ed eravamo convinti di poter raccontare finalmente la verità; pensavamo che d'allora in poi tutti si sarebbero lanciati a leggere Salamov e Solgenitsin». Ma è accaduto l'incredibile: «Certo, oggi i negozi sono pieni di cibo, non c'è più coda per entrare, ognuno viaggia. Ma i russi sono rimasti degli imperialisti: tutti sognano la Grande Russia. Se chiedete loro, come ho fatto io, come vedono il futuro, in centinaia vi rispondono: *vorrei vivere in una grande Paese di cui tutti abbiano paura*. Ecco perché ho detto: non c'è Putin, i russi sono Putin». Sul conflitto tra Russia e Ucraina, nelle sue interviste Svetlana Aleksievic rivela retroscena feroci: i cadaveri dei soldati russi nascosti nei vagoni frigoriferi per non farli trovare al fronte. La guerra non *deve* esistere. E gli ucraini finiti in Russia e ritenuti "ingombranti" spediti a vivere ai confini con la Cina.

Servono le sanzioni dell'Europa? «L'Occidente non aveva al-

**Della giornalista
e scrittrice
bielorusa
è appena uscito
"Tempo di
seconda mano"**

tra scelta. Però ricordatevi che la Russia alla fine qualche soluzione la trova, perché è un Paese immenso. La verità è che queste sanzioni hanno avuto solo l'effetto di aver compattato i russi attorno a Putin».

E sempre lì si ritorna, all'immedesimazione del popolo con il leader: «Un'indagine - testimonia - ha rivelato che l'87% dei russi sono pronti a sacrificare anche la vita per realizzare i grandi ideali di Putin».

Una prospettiva da dottor Stranamore? Mica tanto. Gli scenari che dipinge Svetlana Aleksievic sono da brividi freddi e conflitti caldi: «I falchi a Mosca sono pronti a scatenare la terza guerra mondiale. Peraltro l'Occidente, come ha ricordato Gorbaciov, non ha mantenuto la promessa di schierare i missili solo nei territori dell'ex Patto di Varsavia. E questa scelta è suonata come una provocazione per i vertici russi». Prosegue: «I russi hanno sempre fatto la guerra o si sono preparati a farla. E per un soldato russo la morte conta poco, lui accetta di morire. In Occidente no. Proprio per questo atteggiamento, la Russia come l'Islam non è vulnerabile».

Il Premio Masi, dopo il rito della firma della botte di amaro (a ciascun premiato ne è assegnata una da 250 litri) ha vissuto ieri sera la serata di gala al teatro Filarmonico con i premiati intervistati da Antonello Piroso. ●